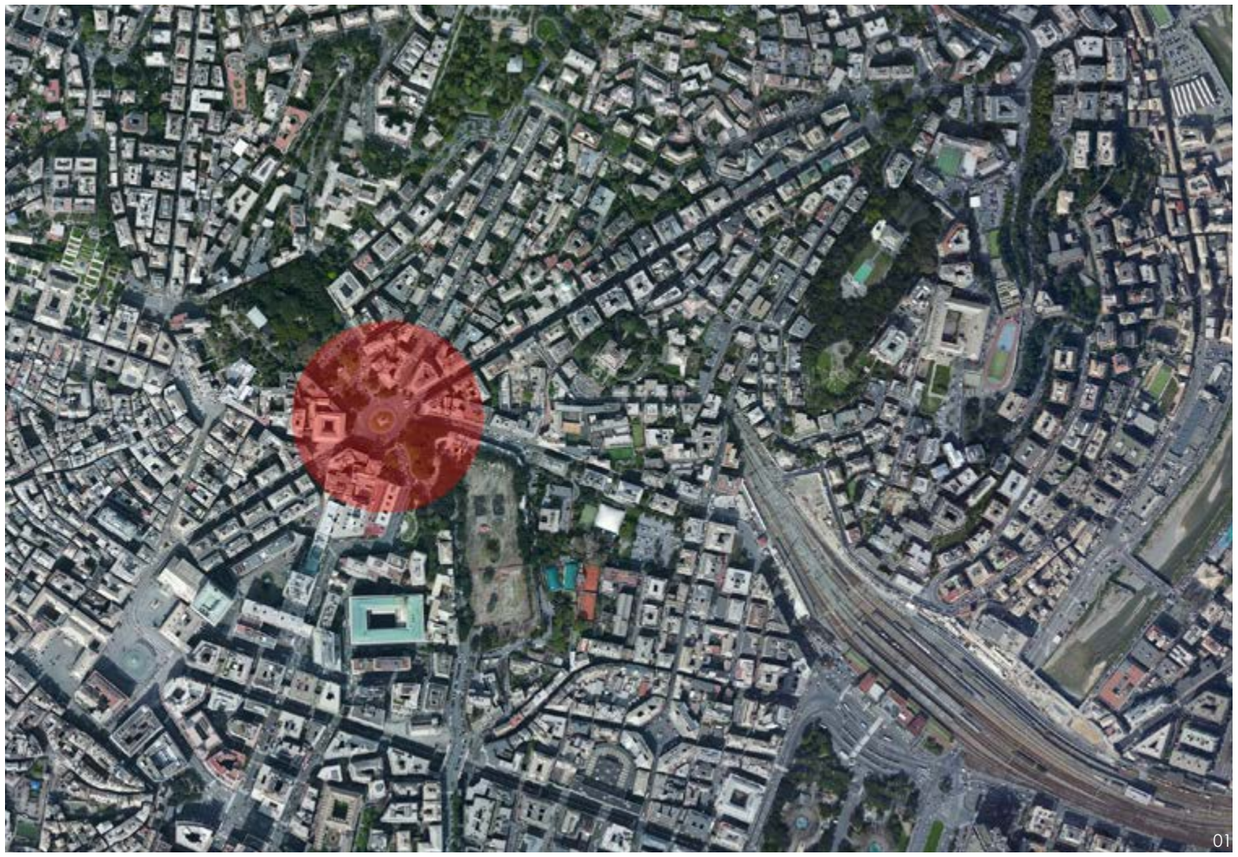
La Ciambella

Proposta e valorizzazione di recupero di una piazza

Gruppo_07

Andrea Campanella
Mara Cervetto
Nicolò Cicala
Federico Marazzi

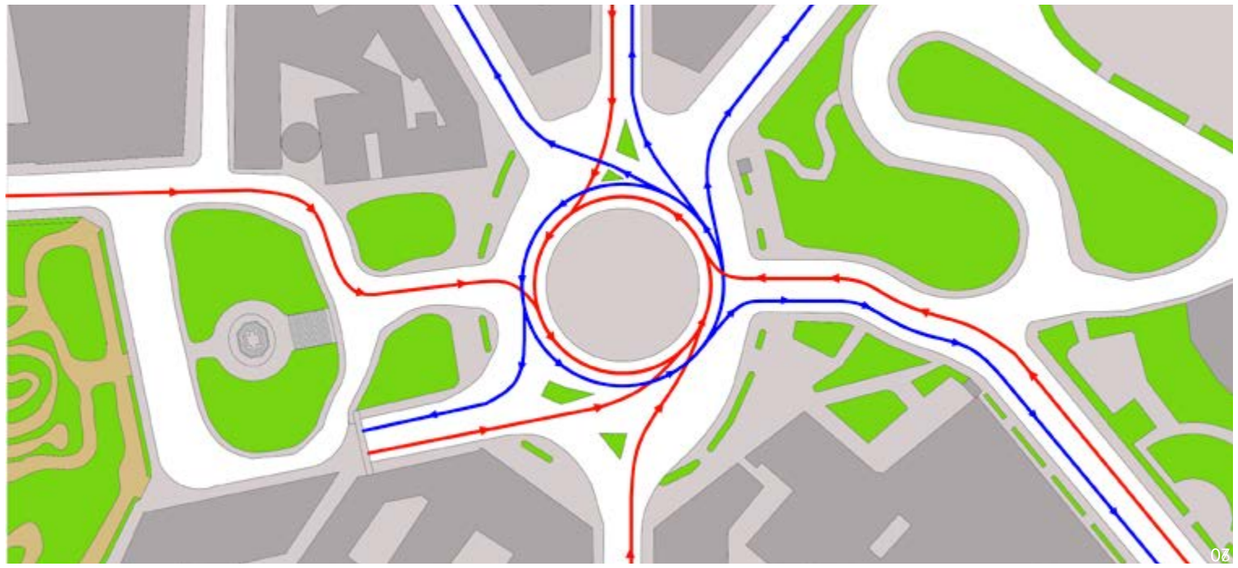


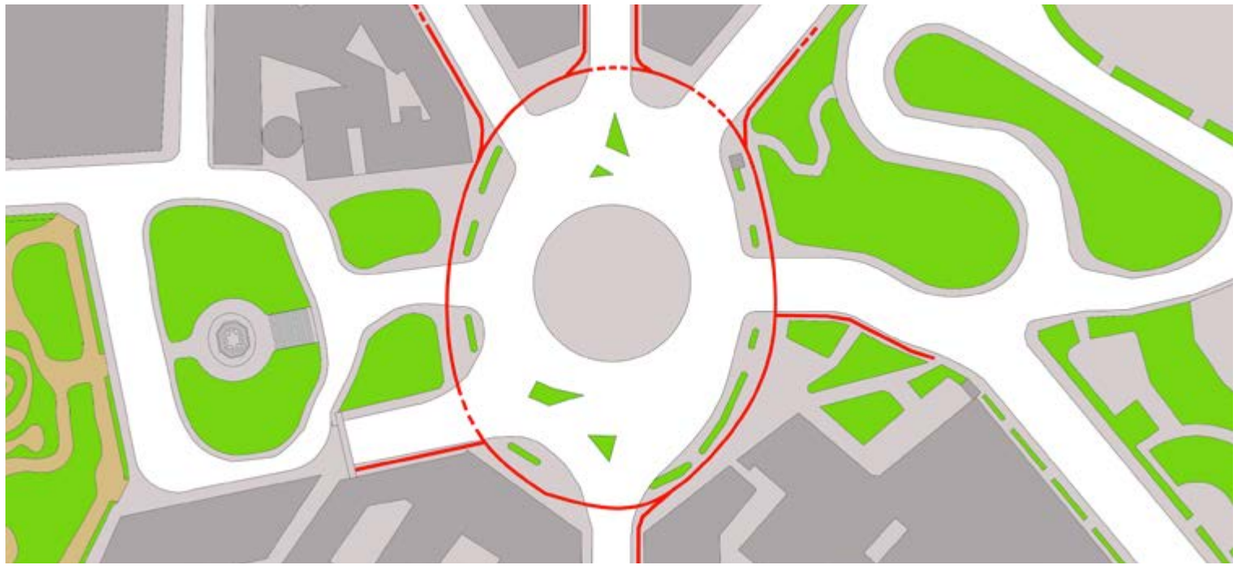
Sono passati poco più di 100 anni da quando le modifiche sull'area di Piazza Corvetto ad opera dell'architetto Carlo Barabino vennero ultimate, ma questa si può chiamare piazza?

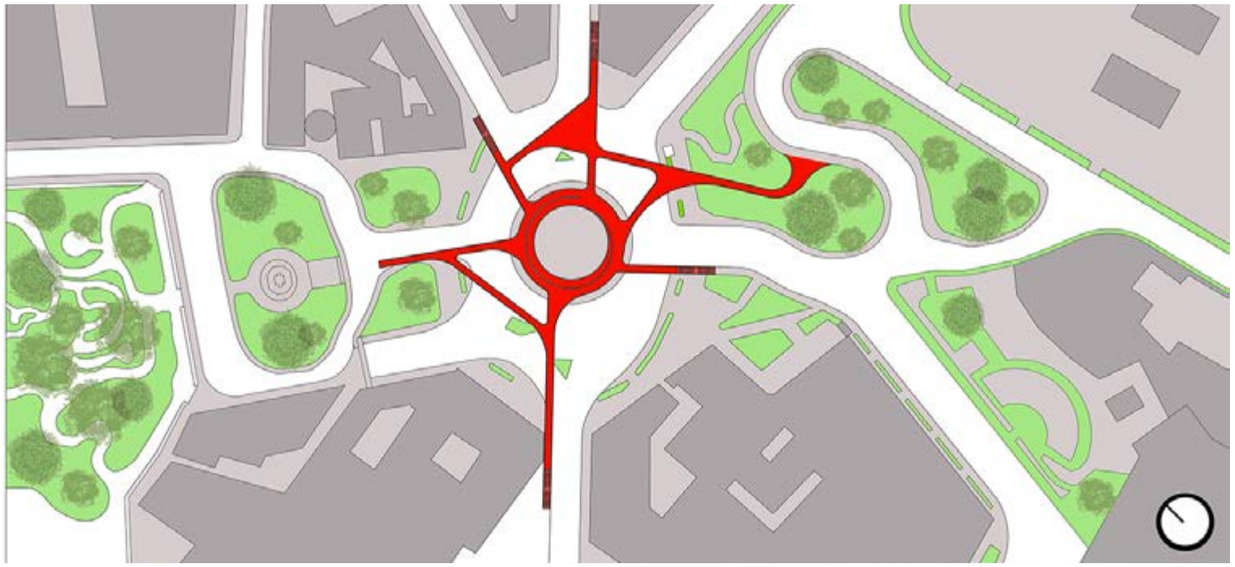
Gli aspetti fondamentali di una piazza possono essere indicati in uno spazio aperto, prerogativo della città, circondato da edifici in genere di valenza pubblica, che fornisce ritrovo fra le persone di una collettività urbana, dove si svolgono le funzioni di interesse delle persone che vivono in quel momento la città ed in funzione di ciò lil suo valore sarà più o meno importante.

Nel caso di piazza Corvetto questi particolari non sono pienamente rispettati, in quanto l'area presa in esame assume principalmente l'aspetto di una grande rotatoria con il compito di moderazione e snellimento del traffico stradale a discapito della viabilità pedonale, la quale avviene obbligatoriamente con modalità circolare intorno alla rotonda per attraversare la piazza. In questo modo non si può quindi viverne la centralità, che è occupata dalle carreggiate e dalla rotonda stessa entro la quale è collocata la statua di Vittorio Emanuele II di Savoia (aspetto curioso in quanto fu il Re che ordino la repressione militare dei Moti di Genova del 1849).

01_Foto aerea stato di fatto
02_Vista Galleria Nino Bixio
03_Vista via Roma
04_Vista via Palestro
05_Vista via Serra
06_Vista via Bertani
07_Viabilità stradale
08_Viabilità pedonale
09_Pianta Pedane rialzate







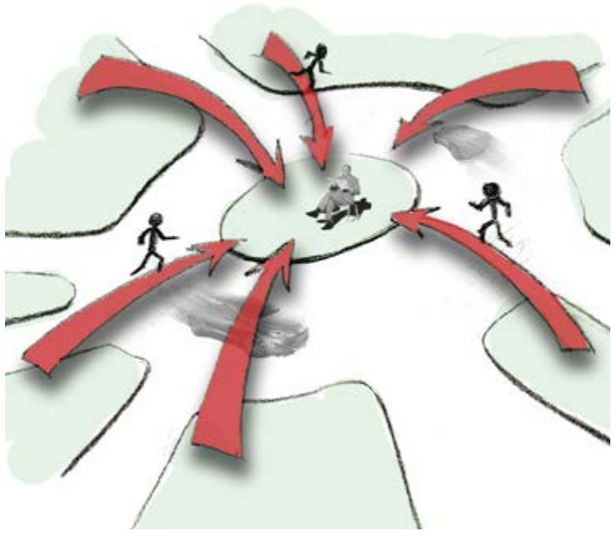
Il progetto proposto punta a rivendicare i punti peculiari della piazza al fine di recuperarne la valenza pubblica nell'interesse della collettività urbana.

Il primo obbiettivo è quello di ricollocare la statua del Re nei giardini Giovanni Paolo II in via XII ottobre, rendendo libera quindi la rotonda.

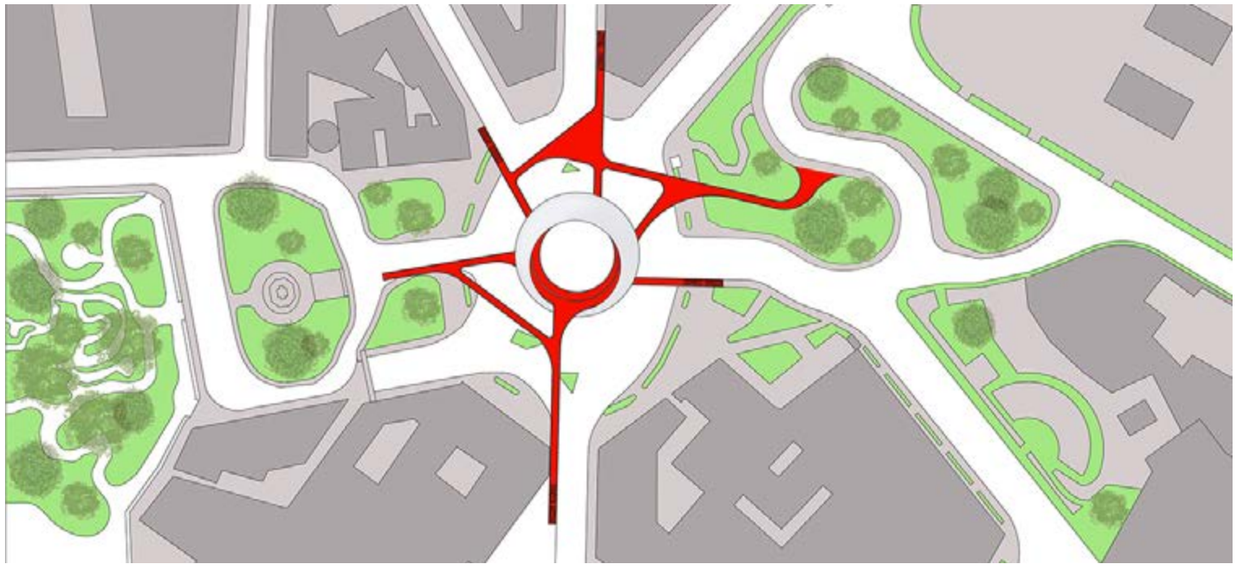
Il passo successivo dunque prevede il recupero dell'importanza della viabilità pedonale grazie alla costruzione di apposite passerelle rialzate di 5 metri, le quali seguono le direzioni delle vie che sfociano sulla rotatoria, e la tombatura dei sottopassaggi alle estremità della piazza. La funzione delle pedane rialzate sarebbe quella di consentire ai cittadini di attraversare la piazza in modo più diretto e in meno tempo, vivendo così la stessa.

In questo modo, in corrispondenza della rotatoria le passerelle si incrociano in una rotonda pedonale sopraelevata, così come accade per la viabilità stradale, e da essa parte un'ulteriore pedana che permette ai passanti di scendere sulla piazzola sottostante circondata dalle carreggiate.

Dal punto di vista della viabilità pedonale le passerelle assumono così la funzione di una connessione fisica tra le vie che sfociano sulla rotatoria e tra i 2 parchi che stanno rispettivamente a nord-est (Villetta Dinegro) e a sud-ovest (Acquaiola) della stessa.



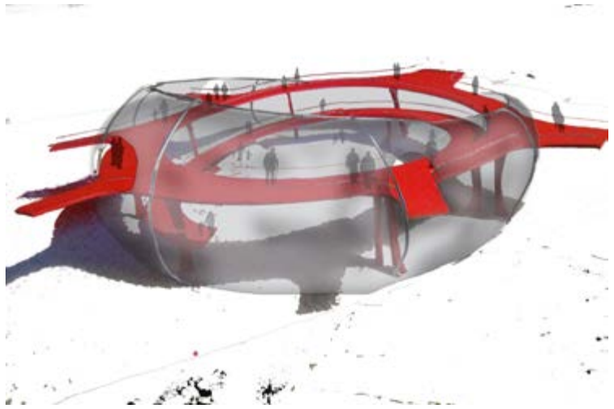
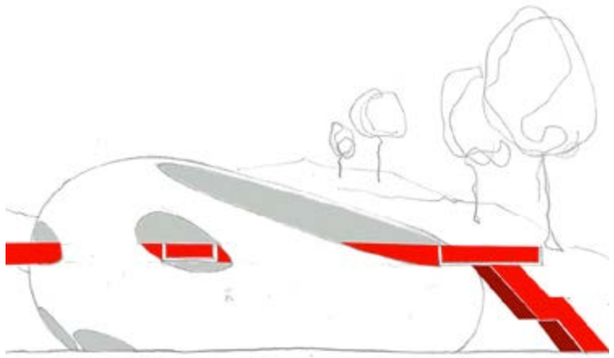
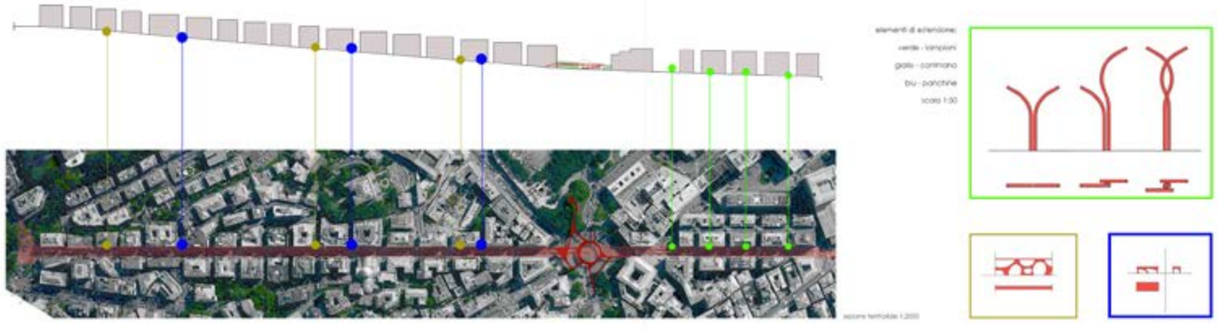
10_Schizzo esplicativo sulla funzione delle pedane
11_Statua del Re ricollocata
12_Pianta spazio pubblico
13_Render non fotorealistivo
14_Prospetto
15_Sezione con elementi architettonici



Ispirandosi a vari progetti come l'Alianz Arena dello studio Herzog e De Meuron, nonché al Footbridge a Chunu, la piazzola centrale è circondata da una struttura aperta con una forma che ricorda quella di una ciambella, ma con una metà parzialmente posta entro il terreno.

La struttura, composta in una membrana trasparente (PTFE) indeformabile, ignifuga e resistente, assume importanti funzioni come la divisione delle carreggiate dalla rotatoria, la copertura delle pedane (poiché quest'ultime intersecano proprio sulla struttura) e la creazione di un vuoto urbano all'interno della stessa.

Le pedane rialzate unitamente alla loro struttura costituiscono in tal modo uno spazio pubblico avente il compito principale di creare un luogo di aggregazione e promozione di eventi, iniziative e manifestazioni legate principalmente alle organizzazioni e ai gruppi di persone che stanno nelle vicinanze o intendono fruire dell'area di intervento. A tale scopo vengono presi in considerazione in particolare i due licei artistici situati in centro città, l'accademia di belle arti, il museo di arte orientale di Villetta Dinegro,la Sala Sivori, il Palazzo Ducale in piazza De Ferrari, il teatro Duse, il Politeama genovese e il teatro Carlo Felice.

Il progetto si distacca molto dal contesto urbano nella visione da piante e render, lo stesso è quasi estraneo al contesto urbanizzato in cui si va a collocare e al fine di creare una unione fra le due realtà urbanistiche (il contesto e il progetto) è stata ipotizzata un'espansione di questo "virus" lungo gli assi principali delle vie.

Il progetto, in conclusione, propone anche la valorizzazione di elementi architettonici caratteristici e fondanti del contesto (illuminazione, corrimani e sedute) con evidenziazione degli stessi al fine di rendere visibile, praticabile e fruibile la nuova realizzazione. Ad esempio l'espansione di questo "virus" rappresentato dal nuovo complesso di recupero della piazza passerà attraverso un insieme di installazioni dei predetti elementi architettonici caratteristici nell'asse viario principale (via Assarotti - via Roma), aventi appunto lo scopo di indirizzare e introdurre i fruitori del progetto e della piazza così rinnovata.